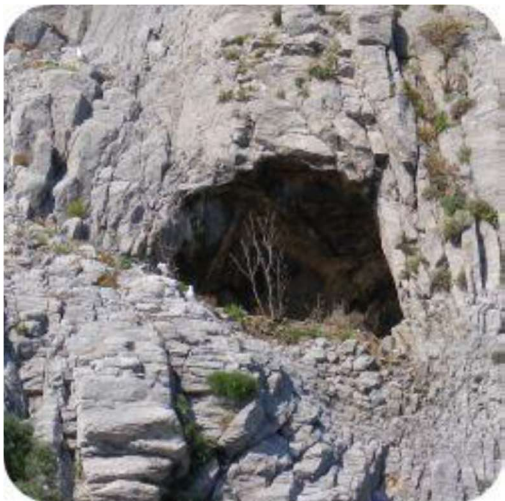


Arcipelago di Porto Venere: Isola Palmaria

Delle tre isole dell'Arcipelago la Palmaria è quella più frequente e conosciuta, soprattutto tra gli spezzini, per quanto riguarda il turismo balneare: ogni anno le sue spiagge vedono riversarsi migliaia di bagnanti che la scelgono per la limpidezza delle acque che lambiscono i litorali. La Palmaria (che probabilmente deve l'origine del suo nome al termine "Balma"=Grotta, piuttosto che alla presenza di palme nane) presenta interessanti valori paesistici, determinati anche dalle differenti caratteristiche orografiche dei suoi versanti: l'orientale, che scende gradatamente a mare coperto da una ricca vegetazione di tipo mediterraneo; l'occidentale, definito da ripide scogliere che raggiungono i 188 m di altitudine. Per evidenziare le caratteristiche dell'isola ne forniamo una descrizione prendendo lo spunto da uno degli itinerari più interessanti. La partenza avviene dal Terrizzo, punto di approdo dei traghetti, dal quale ci si dirige a levante verso la Batteria Fortificata Umberto I- oggi "Fortezza del Mare"- costruito nel secolo scorso sotto l'Amministrazione sabauda del conte Cavour ed adibito a carcere fino agli anni '50. Esso sorge sulla punta della Scuola e sovrasta Cala Schenello: dopo importanti lavori di restauro, eseguiti dal Comune di Porto Venere e dall'Amministrazione Provinciale della Spezia con il contributo della Comunità Europea, la "Fortezza del Mare" ospita Mostre tematiche, Convegni, spettacoli ed importanti eventi culturali. Poco prima del forte la strada si biforca e svoltando a destra, raggiunge il lato orientale dell'isola, quasi per nulla antropizzato, attraverso un sentiero che si snoda in mezzo a profumatissime ginestre, cisti dalle vivaci fioriture, orchidee selvatiche, mirti dall'aroma delicato ed altra piante dalla macchia mediterranea. La strada raggiunge la Punta della Mariella, poi sovrasta la "Grotta del Roccio" e l'insenatura del Pozzale dove si trovano alcune cave di "portoro", il caratteristico marmo pregiato nero con screziature chiare, attive fino a pochi anni fa. Da qui incomincia la salita verso il "Capo dell'Isola" dove si aprono numerose piccole cavità (notevole la Grotta dei Colombi dove furono trovati resti umani ed animali risalenti al Neolitico ora ospitati presso il Museo Civico della Spezia) e poi verso la cima dell'Isola dove si trovano la Batteria del Semaforo ed il Forte Cavour. La discesa si snoda tra Pini d'Aleppo e Pini marittimi fino a raggiungere la punta nord-occidentale dell'Isola in prossimità di una nicchia che un tempo ospitava il busto di Re Carlo Alberto, eretto in onore di una sua visita alle cave nel 1837. Di fronte, oltre lo stretto braccio di mare, si staglia con la sua inconfondibile sagoma la chiesetta di San Pietro, e sullo sfondo si ergono imponenti le parti le pareti calcaree di Muzzerone. Accompagnati dalla visione unica del panorama della Case-torri che costituiscono l'indimenticabile palazzata a mare di Porto Venere, ci si avvia a concludere il giro dell'Isola ritornando al Terrizzo da dove aveva avuto inizio l'itinerario. Poiché l'Isola Palmaria per tutta la sua estensione insite nell'area del "Parco Naturale Regionale di Porto Venere" il Comune si è attivato per la realizzazione di importanti azioni volte alla sua tutela, ma soprattutto alla definizione di un progetto finalizzato ad una fruizione intelligente delle sue bellezze naturali e paesaggistiche. In questo ambito propositivo è stato costituito il Centro di Educazione Ambientale (C.E.A.), sito in località Semaforo. La struttura, ubicata in un fortitizio che ospitava una Batteria sperimentale della Marina Militare, consente il soggiorno in camerate con comodo di cucina ed ha ampi spazi al coperto e all'aperto - per attività di studio e ricreative; è meta ogni anno di un gran numero di giovani, che oggi si muovono non per diletto bensì per approfondire le proprie conoscenze. In quest'ottica il C.E.A. rappresenta un elemento di fondamentale importanza per la fruizione del Parco, soprattutto da parte dei ragazzi, e si avvia a divenire un centro di turismo consapevole, di educazione ai valori dell'ambiente, di sperimentazione, studio e ricerca.

Grotta dei Colombi

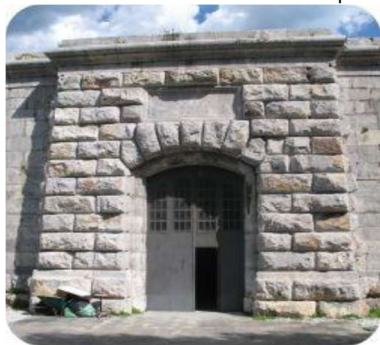
È la grotta più importante dell'isola, non solo per dimensioni, ma anche per il materiale paleontologico che ha conservato. Sotto questo aspetto è anche una delle più importanti della Liguria orientale. È stata scoperta e studiata per la prima volta dal Prof. Giovanni Capellini nel 1869, successivi studi furono condotti da E. Regalia, D. Carazzi e U. Mazzini. Nell'immediato secondo dopoguerra venne eseguito un saggio scavo dall'Università di Pisa per verificare o meno l'esistenza di una stratigrafia. Questa grotta si trova nella punta sud della



Palmaria, verso l'isola del Tino, di fronte però al mare aperto ad un'altezza di una trentina di metri dalla superficie marina in un dirupo sterposo a picco sull'acqua. È composta di un gran corridoio di accesso e di due caverne delle quali la più interna, detta la gran Sala, è la più ampia. La grotta fu scelta come insediamento abitativo, perché più asciutta, meglio difesa e più comoda rispetto alle altre caverne presenti sull'isola. Nella grotta fu rinvenuto un vero archivio di oggetti di quell'epoca remotissima come: punte di frecce, raschiatoi di selce, stecche, punteruoli dosso, perle di calcare bianco, rozze stoviglie, conchiglie traforate e levigate. Furono scoperti inoltre un gran numero di resti umani e di varie specie di mammiferi. Tra i numerosi resti rinvenuti vi sono delle ossa fossilizzate di animali, che vivono abitualmente nelle zone fredde e glaciali quali lo stambecco, il camoscio, il ghiottone e la civetta delle nevi, il che sta a significare che la Grotta era abitata già nel periodo glaciale o immediatamente successivo.

Batteria Fortificata Umberto I

La Batteria Fortificata Umberto I, costruita dalla Regia Marina alla fine del XIX secolo, si trova sul lato orientale dell'isola Palmaria. Alla fine del XIX secolo per rispondere all'esigenza di una difesa capillare del Golfo della Spezia vengono costruite da parte della Regia Marina delle installazioni militari di vario tipo. A questo scopo alle estremità della diga, appositamente costruita, vengono poste delle piattaforme per le artiglierie con lo specifico compito di incrociare il tiro con le corrispondenti batterie poste, invece, sulla terraferma. Oggi l'intero sistema di fortificazioni del Golfo rappresenta senza dubbio uno dei sistemi fortificati costieri più vasti d'Italia. Fra le batterie terrestri, divisibili in alte e basse a seconda dell'obiettivo da colpire, fu realizzata anche la Batteria Umberto I, costruita fra il 1887 e il 1889, su progetto del Direttore delle Fortificazioni della Regia Marina, Tenente Colonnello Ferdinando Spegazzini. La Torre risulta essere costruita con notevole rapidità anche grazie all'utilizzo di numerosa manodopera coatta, costituita essenzialmente dai detenuti che ogni giorno venivano condotti da S. Bartolomeo a La Spezia fino all'isola Palmaria. Ancor oggi, a ricordo di questa manodopera, il sentiero che collega le fortificazioni dell'isola è chiamato "sentiero dei condannati". Nel suo complesso, la struttura della Batteria risulta essere strettamente dipendente dal suo uso di batteria anti-nave. La propaggine montuosa che scende al mare è stata infatti in parte sbancata per costruire l'edificio in modo da fondersi con lo sperone roccioso. Il risultato è che la costruzione segue docilmente l'andamento del terreno, nascosta quasi in una nicchia, tanto che dal mare risulta assolutamente invisibile, rimanendo completamente celata alla vista delle navi. A tutto ciò bisogna aggiungere che anche da terra risulta difficilmente aggredibile, mostrando solamente due lati esposti ad eventuali attacchi. Il prospetto principale si articola attorno al portale di ingresso che funge anche da asse di simmetria per i due ordini di aperture perfettamente giustapposti. Il camminamento laterale al piano terra è delimitato da un lato dal terrapieno e dall'altro da una serie di locali di servizio, mentre quello



superiore, da cui si poteva raggiungere la copertura, serviva sia al controllo dell'impianto della fortezza sia all'aerazione dei locali sottostanti. Le stanze sul prospetto principale, più illuminate ed esposte, erano adibite ad alloggi e servizi, mentre le ampie sale del fronte laterale accoglievano i locali tecnici dei macchinari per il funzionamento della cupola. Da pochi anni è stata restaurata con finanziamenti europei dalla Provincia della Spezia e dal Comune di Porto Venere.

Batteria del Semaforo

Anticamente, in corrispondenza dell'attuale Stazione Segnali, vi era una torre a sezione circolare, per l'osservazione e l'allarme contro i pirati barbareschi. La Marina Militare vi installò una stazione semaforica che diede il nome al sito ed una stazione di segnalazione. I dati meteorologici osservati e registrati dal 1932 al 1962 da questa Stazione sono tuttora di fondamentale importanza per determinare le previsioni dello stato del mare (i dati vengono pubblicati dall'Istituto Idrografico della Marina). L'esercito vi costruì la Batteria del Semaforo per la difesa esterna del Golfo: era una delle batterie cosiddette "alte" che dovevano colpire dall'alto, con tiri curvi dei suoi obici, i ponti delle navi nemiche. La Batteria Sperimentale è stata l'ultima ad essere smantellata nel 1962. Di recente, la batteria in concessione al Comune di Porto Venere, è stata restaurata ed adibita a Centro di Educazione Ambientale.

Forte Cavour

Il Forte Cavour nasce come forte in vetta alla Palmaria e per questo viene denominato anche forte Palmaria. Il primo modello progettuale risale al 1808 quando Napoleone decise di costruire questo forte per assicurare il dominio sull'isola. L'idea del forte venne ripresa, nel 1849, dalla commissione incaricata dal governo piemontese di studiare il trasferimento della Marina Militare da Genova alla Spezia. Tra il 1857 ed il 1859 venne elaborato il progetto del Forte Palmaria: vennero quindi recepiti i lineamenti dello schema elaborato in epoca napoleonica, con i due caratteristici cavalieri di ponente e di levante ed il fossato continuo. Caratteristica la copertura della caserma difensiva, costituita da un forte spessore di calcestruzzo (copertura a prova di bomba), dal sovrastante strato di terra vegetale e dal manto di copertura in tegole alla toscana per la raccolta dell'acqua piovana. La caserma difensiva del forte Cavour, progettata su due piani venne



realizzata su un solo piano, ma era ugualmente in grado di ospitare 330 uomini. Un elemento tramandato dalle antiche fortificazioni e che in seguito non verrà più utilizzato è rappresentato dalla "feritoia a piombatolo", presente lungo tutto il muro di scarpa del tipo distaccato, costruito a difesa del fossato. Il Forte Cavour riveste, quindi, un notevole interesse per lo studioso della storia delle fortificazioni costiere, perché è un involucro che denuncia le stratificazioni e le sovrapposizioni avvenute in un secolo di evoluzione fortificatoria.

Porto Venere

Le origini del toponimo Porto Venere sono documentate a partire dal II sec. d.c. quando in un antico itinerario nautico "Portus Veneris" è indicato quale stazione navale delle trireme romane per le rotte della Gallia e della Spagna. Sicuramente antecedente a questa data è però l'insediamento nel promontorio che a partire dal 1113 divenne "avamposto militare di Genova nel Tirreno" a seguito della cessione che ne fu fatta alla Repubblica marinara dai Signori di Vezzano. Furono proprio i Genovesi a costruire il borgo fortificato così come lo vediamo ancora oggi: le mura di cinta e la porta del Borgo, il castello Doria, la chiesa di San Lorenzo, la Grotta Arpaia - Byron, la chiesa di San Pietro e la Palazzata di case-torri sul fronte a mare. Dall'epoca medievale il destino di Porto Venere fu quindi legato alla grande repubblica marinara, soprattutto durante la lunga guerra tra Genova e Pisa (1119-1290), poi il dominio francese del 1396 e l'attacco aragonese del 1494 che danneggiò gravemente le due chiese monumentali. Con il perfezionarsi delle armi da fuoco a lunga gittata ebbe inizio il declino militare del borgo, che perse la sua "invulnerabilità", dovuta alla sua posizione arroccata e difendibile da attacchi fin quando questi non arrivarono dal mare aperto. Nonostante ciò Porto Venere continuò ad essere importante porto negli itinerari della navigazione commerciale. In seguito all'arrivo di Napoleone nel Golfo della Spezia e la proclamazione della Nuova Repubblica Ligure, il primo agosto 1791, iniziò un altro periodo di soprusi con l'occupazione di Porto Venere da parte delle milizie austro-russe e francesi che deturparono definitivamente le due chiese. Alla fine del XIX secolo ebbero inizio i lavori di restauro, opera proseguita con costanza e che ha consentito la conservazione di "...un'area culturale di eccezionale valore, che mostra l'armonioso rapporto tra uomo e natura cui si deve un paesaggio di straordinaria bellezza scenica dimostrazione di un tradizionale modo di vivere che si è conservato per mille anni e che continua a svolgere un'importante funzione socio economica nella vita della comunità" queste le ragioni che hanno spinto l'UNESCO a dichiarare Porto Venere "Patrimonio Mondiale dell'Umanità". Porto Venere si offre quindi oggi, nelle sue forme pressoché immutate nel corso di 8 secoli, alla visita del turista che ne può apprezzare l'ineguagliabile panorama, gli scorci caratteristici e pittoreschi, l'unicità degli antichi portali delle case torri che si allineano strette l'una all'altra sui carruggi e sulla calata. Il paese però affascina il visitatore anche per le sue bellezze naturalistiche: in prossimità dell'antica cinta muraria si trova il punto di arrivo del famoso sentiero n. 1 che collega Porto Venere a Levanto attraversando le Cinque Terre e che ogni anno è meta di un crescente turismo escursionistico: il sentiero, che si snoda a mezza costa lungo le pendici del Monte Muzzerone e del Monte Castellana, offre panorami unici ed emozioni indimenticabili. Dal molo prospiciente la Palazzata partono inoltre numerosi battelli diretti all' isola Palmaria, a Lerici e alle "Cinque Terre".

